

Giornata di studio della facoltà di Diritto Canonico

“sull'Istruzione Dignitas Connubii”

La questione dei cattolici divorziati risposati e la sua implicazione pastorale è stata al centro della Giornata di Studio sull'Istruzione “Dignitas Connubii” organizzata oggi dalla Facoltà di Diritto Canonico.

“Quale ruolo assumono oggi i tribunali canonici nella soluzione del problema dei cattolici divorziati risposati?” E' la domanda a cui ha cercato di rispondere, nella sua relazione introduttiva su “La recezione dell'istruzione ‘Dignitas Connubii’”, Mons. Joaquín Llobell, ordinario di Diritto Canonico.

La finalità stessa del processo giudiziale, ha affermato mons. Llobell, “è di comprovare e dichiarare la verità e non valutare se sarebbe pastoralmente conveniente che il matrimonio fosse dichiarato nullo per risolvere il problema della non ammissione alla comunione eucaristica dei divorziati risposati”. In caso contrario, “verrebbe negato che l'indissolubilità è un elemento ‘naturale’, voluto da Dio e sancito da Cristo affinché la persona umana sia felice sulla terra e ottenga la salvezza eterna”.

Data la complessità della materia, “non può sorprendere che i vescovi, che non sempre conoscono bene la finalità e il metodo dei processi giudiziari di nullità del matrimonio – ha aggiunto mons. Llobell -, possano considerare erroneamente, benchè spinti dal loro buon zelo per le anime, che la missione pastorale dei loro tribunali sia quella di eliminare l'ostacolo che impedisce ai divorziati risposati civilmente di accedere alla comunione eucaristica, vale a dire dichiarare sempre nullo il matrimonio fallito in modo che possano sposarsi una seconda volta davanti alla Chiesa”.

Proprio per risolvere queste problematiche, l'Istruzione “Dignitas Connubii” ha reso più chiare le precisazioni del Codice di Diritto Canonico, secondo cui “il giudice può dichiarare la nullità del matrimonio sulla sola base delle dichiarazioni della parti, nel caso del tutto singolare in cui non sia possibile procurarsi altre prove (testimoni, documenti, perizie), ovviamente accertando la credibilità delle stesse parti” – ha detto il prof. Miguel Ángel Ortiz, docente di diritto matrimoniale presso nella sua relazione “Le dichiarazioni delle parti e la certezza morale”. La medesima decisione del giudice, detta anche “certezza morale”, “deve escludere ogni ragionevole dubbio”.

Tra gli altri intervenuti alla Giornata, S. E. Mons. Antoni Stan- kiewicz, decano del Tribunale della Rota Romana, il quale ha parlato sulle “Indicazioni circa il can. 1095”; il prof. Paolo Moneta, facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Pisa, su “La determinazione della formula del dubbio e la conformità della sentenza”; Mons. Grzegorz Erlebach, uditore del Tribunale della Rota Romana, su “L'impugnazione della sentenza e l'invio ex officio della prima sentenza pro nullitate matrimonii”.

La giornata si è conclusa con una tavola rotonda con i relatori moderata dal Professoressa Angela Maria Punzi Nicolò, ordinario di Diritto Canonico presso l'Università degli Studi “Roma 3”.